

Roma 5 Agosto 1933
A. VI-N. 26 Serie VI-N. 32
FSCOE OGNI DOMENICA
Direzione e Amministrazione:
Largo Cavalleggeri N. 33

AZIONE FVCINA

SETTIMANALE DELLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI D'AZIONE CATTOLICA TRA UNIVERSITARI

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ
Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Largo Cavalleggeri N. 33 - Roma) Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordali che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Editrice Studium richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL' "EDITRICE STUDIUM"
STVDIVM RIVISTA MENSILE DI PENSIERO UNIVERSITARIO
CORSI E DISPENSE DI STUDI UNIVERSITARI
QUADERNI DI ATTUALITÀ E CULTURA
LA CATTEDRA COLLEZIONE DI DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa.

C. C. con la Posta
PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
Ordinario L. 15
Sostenitore » 20
c/c/ Postale N. 1/12439
Ai soci il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 50

LE COSE DEL CONGRESSO

A rendere chiare le molte cose che riguardano il Congresso, e che ora suscitano così larga e così accesa aspettativa tra i compagni, pensiamo di farne qui una rapida rassegna riassuntiva che crediamo non inutile.

1 LA PREPARAZIONE ORGANIZZATIVA

La organizzazione del Congresso si compie a Roma e a Siena: a Siena per quanto riguarda lo svolgimento pratico della manifestazione, gli alloggi, il vitto, e tutti in genere i costi dei servizi logistici (!). A Roma, per quel che riguarda il piano di studio del Congresso, e le facilitazioni di viaggio.

Un primo attore, per questo ultimo importante dicastero, è già notissimo a tutti: Elbano Mussa, che da ormai tre congressi, ripete con fortuna sempre migliore, la stessa fatica non grata.

A Siena tutta la schiera dei fucini è mobilitata: i due presidenti, la Sig.na Maria Fiore, e Mario Staderini, vegliano sul lavoro degli altri fucini e lo guidano nel compito non lieve di preparare degna ospitalità a compagni, non sempre facili ad accontentare. C'è tra loro Pennisi, da un anno ormai senese d'elezione.

2 I TEMI DI STUDIO

Il criterio che ha dettato la scelta dei temi dovrebbe essere noto. La gran parte di essi sono in correlazione con il programma di studio proposto quest'anno all'attività dei compagni, e con le discussioni dei recenti convegni della primavera: così il tema della prolusione « Dio nella civiltà contemporanea », e il tema della relazione generale « Il valore educativo della filosofia cristiana ».

Una parte dei temi di facoltà concludono le trattazioni dei convegni: così quello di lettere, di diritto, di scienze, e di scienze psicologiche e pedagogiche; gli altri di farmacia, ingegneria, scienze sociali, e medicina, sono aggiunti per desiderio dei compagni, allo scopo di ottenere che al Congresso ci sia un argomento di studio per tutte le discipline, anche per quelle, per le quali non sarebbe possibile durante l'anno una attività qualunque, dato il numero ridotto dei compagni che le frequentano.

Oltre a questo legame tra i temi del Congresso e le materie studiate nell'annata che si chiude, tutti i temi indicati hanno un carattere comune: poiché tutti interessano direttamente, la nostra formazione mentale cattolica.

Sotto la varietà di argomenti e di discipline, che potrebbero disorientare l'osservatore superficiale, e quasi rendere indecifrabile lo spirito del Congresso, è da considerare questo unico intento educativo, e quel carattere di interesse per il pensiero e la vita cattolica, che riveleranno subito l'unità profonda che lega le varie parti del programma, e fanno la forza intima e vigorosa della prossima manifestazione fucina.

3 ADUNANZE SEPARATE - ATTIVITÀ GENERALI

Accanto ai temi di carattere speculativo, è in programma un tema così detto "formativo" che si svolge separatamente per gli studenti e le studentesse: tale argomento considera un aspetto particolare della vita giovanile, da rivalutare cristianamente; o un punto della vita cristiana

da applicare alla condizione dello studente.

Sono questi temi: "La psicologia del giovane sportivo", per gli studenti; "La meditazione" per le studentesse.

Le attività generali, così battezzate non si sa bene per quale ragione precisa, sono nella Federazione: la stampa, le missioni, l'arte, la goliardia. I temi già indicati per queste adunanze, hanno il comune intento di guidare i fucini a studiare come possano queste attività servire meglio al dovere dell'apostolato tra i compagni universitari.

Le conclusioni di queste quattro adunanze particolari saranno poi riassunte e discusse in una adunanza plenaria.

L'intento proprio comune a tutte queste adunanze — quello di migliorare i mezzi della propaganda cattolica nell'università — è quello stesso che ha guidato le meditazioni della giornata fucina, e le discussioni delle riunioni organizzative dei nostri convegni.

4 I CONSULTORI - L'UNIONE FILOSOFICA LA RELAZIONE DELLA PRESIDENZA

Lo scorso anno al Congresso di Cagliari al termine delle adunanze di facoltà, furono designati tre compagni con l'incarico di assistere il consiglio superiore nello svolgimento del programma particolare delle singole discipline. Nell'anno in corso il loro compito per la gran parte si è limitato ad indicare i temi di studio per le adunanze di facoltà dei convegni e del Congresso; nell'anno nuovo si vorrebbe che fosse esteso a suggerire quanto può servire per rendere più efficiente, oltre il puro campo culturale, l'azione educativa della Federazione nei vari ambienti della Scuola Superiore. I quali presentano oltre ai problemi di carattere intellettuale, altri problemi; ed esigono altri mezzi di assistenza, oltre quello offerto con l'attività dei gruppi di studio.

Molti ancora vorrebbero che i consultori assistessero i fucini nella preparazione delle tesi di laurea, allo scopo di ottenere che divengano sempre più numerosi i casi di lauree fucine che sono affermazioni di pensiero cristiano.

Tutte cose queste sulle quali il Congresso dovrà dare la sua indicazione, impegnativa per l'avvenire.

A Cagliari vennero gettate le basi per un'intesa particolare di lavoro tra i fucini degli ultimi due anni universitari e gli ex fucini, che si dedicano a studi filosofici, allo scopo di disciplinare più efficacemente gli sforzi comuni, e renderne più fedele la ispirazione cristiana.

A Siena l'iniziativa dovrà essere definita.

Anche quest'anno, le giornate del Congresso saranno chiuse dalla relazione generale, sul lavoro compiuto nel 1932-33, della Presidenza Centrale.

5 LE COMUNICAZIONI - L'OPUSCOLO GUIDA

Nel prossimo Congresso Nazionale di Siena, sarà introdotta una innovazione che vien segnalata ai compagni di buona volontà, perché ne profittino nel miglior modo.

Viene consentito a quanti eredranno di farlo, di presentare una comunicazione scritta che potrà esser letta o riassunta in non più di cinque minuti.

Il tema della comunicazione che potrà essere liberamente scelto, dovrà avere attinenza con uno di quelli messi già all'ordine del Congresso.

La comunicazione dovrà essere presentata entro il 5 settem-

bre, alla Presidenza del Congresso, la quale si riserva di accettarla, di consentirne la lettura o l'esposizione in sunto, oppure di riserarla semplicemente alla stampa con gli atti del Congresso.

La migliore comunicazione per ciascuna adunanza, sarà premiata con un valore di cento lire di libri, che l'autore potrà scegliere ed acquistare per il tramite della Editrice Studium.

E' in corso di preparazione l'opuscolo guida del Congresso con la traccia delle relazioni che verranno svolte nelle singole sedute e qualche indicazione bibliografica. Vorrebbe servire a facilitare la preparazione ai lavori del Congresso, la quale per altro è raccomandata allo spirito di iniziativa e alla buona volontà di tutti i compagni.

6 L'ORARIO

Ogni giornata del Congresso si aprirà con la S. Messa e la Meditazione; si chiuderà con la Meditazione e la Benedizione Eucaristica.

Il primo giorno, sabato 9 settembre, avrà luogo la solenne cerimonia d'inaugurazione con il canto del Veni Creator, e quindi la prolusione accademica.

Il secondo giorno, domenica 10, si svolgerà la relazione generale: nel pomeriggio, prima che venga ripresa la discussione, avrà luogo l'adunanza degli aderenti all'unione filosofica.

Il terzo giorno, lunedì 11, avranno luogo le otto adunanze di facoltà: quattro al mattino, e quattro al pomeriggio.

Il quarto giorno, martedì 12, si terranno al mattino le adunanze separate per studenti e studentesse; nel pomeriggio, circa le ore 15, le adunanze sulle attività generali: stampa, arte, missioni, goliardia, e circa le ore 18, la riunione generale conclusiva della precedente.

Il quinto giorno, mercoledì 13, sarà svolta la relazione della presidenza Centrale.

In ora da destinarsi saranno tenute:

a) le adunanze dei presidenti: una prima, per comunicare l'ordine del Congresso e sarà fissata per il primo giorno; una seconda, per illustrare ai presidenti il programma di studio per il 1933-34, e sarà stabilita per l'ultimo giorno;

b) le adunanze dei consultori: una prima entro domenica 10, nella quale la presidenza esporrà i criteri da seguire per le discussioni sul lavoro del prossimo anno che si svolgeranno al termine di ogni adunanza di facoltà; una seconda, dopo lunedì 11, nella quale saranno riassunte e definite le proposte delle singole facoltà;

c) l'adunanza degli Assistenti Ecclesiastici per uno scambio di idee sull'attività religiosa della Federazione.

Ogni serata avrà una sua destinazione particolare, che sarà resa nota a Siena stessa.

7 ESERCIZI SPIRITUALI

In preparazione al Congresso, dalla sera del giorno 5 settembre al mattino del giorno 9, avranno luogo in località di gradevole soggiorno nei pressi di Siena, un corso di Esercizi Spirituali per gli studenti, e un altro per le studentesse.

I due corsi sono particolarmente destinati ai dirigenti delle nostre Associazioni maschili e femminili: essi sono aperti a tutti i compagni di buona volontà che durante l'anno non hanno avuto modo di profittare di una simile iniziativa di educazione e di ristoro spirituale, e che intendono di prepararsi con il raccoglimento e la preghiera al Congresso.

L'ammontare della quota è minima, sole L. 10 per l'intero corso, soggiorno e vitto. Le adesioni van mandate entro il giorno 20 Agosto alla presidenza Centrale degli Universitari - Largo Cavalleggeri 33, Roma, per gli Studenti; e alla Dottoressa Angela Gotelli, Borgo Val di Taro - Albareto, per le Studentesse. La Federazione attribuisce capitale importanza a questo punto del programma del prossimo Congresso e lo raccomanda con la premura più cordiale a tutti gli amici, perché cerchino di profittarne personalmente e di farne profittare altri.

8 PELLEGRINAGGIO A ROMA

Il giorno 14 a chiusura del Congresso coloro che lo crederranno, andranno a Roma per il Giubileo e l'Udienza Pontificia. La difficoltà di provvedere a Roma in quel periodo gli alloggi necessari e adatti per i fucini, ha suggerito di contenere il programma del pellegrinaggio nel solo giorno 14. Ecco all'incirca l'orario: partenza da Siena alle ore 6 del mattino in treno speciale; arrivo a Roma circa alle ore

10,30 - S. Messa e visita giubilare a S. Maria Maggiore, visita a S. Giovanni in Laterano; ore 13 pranzo; ore 15,30 visita a San Paolo; ore 17 visita a S. Pietro; ore 18 Udienza del S. Padre.

Il percorso per le visite giubilarie sarà compiuto in appositi autobus.

Sarà indicato a giorni il prezzo della tessera per l'alloggio della notte tra il 13 e il 14, il viaggio Siena-Roma in treno speciale, i due pasti del giorno 14, e il trasporto in Autobus per Roma.

Sono in corso le pratiche per le riduzioni ferroviarie che si ha ragione di credere non tarderanno ad essere accordate.

La concessione è richiesta in modo che chi prende parte al pellegrinaggio pagherà a parte il tratto Siena-Roma. Saranno date su questo punto presto particolareggiate istruzioni.

Si ricorda che il prezzo della tessera per il vitto e alloggio dal 9 al 13 sera, costa L. 70. Dà diritto anche alla medaglia, e al numero unico ricordo del Congresso che gli amici di Firenze stanno compilando.

Tendenze di giovani

La chiarezza delle idee e la precisione delle espressioni non sono, ahimè, il forte di questo nostro travagliato tempo. E' arduo decidere se ciò sia frutto di impreparazione, o di effettivo disorientamento, oppure dell'una cosa e dell'altra. Comunque, noi siamo tratti a identificare molta parte della « crisi » spirituale e intellettuale, nella caratteristica che abbiamo indicata. Si leggano per esempio le autopresentazioni, di sé stessi e delle proprie idee, che i fondatori della rivista Il Saggiatore pubblicano sul Resto del Carlino (2-7-33) in una pagina filosofica dedicata a scoprire « che cosa pensano i giovani » (« la reazione all'idealismo e il ritorno alla scienza »).

Giorgio Granata, nato a Roma, classe 1906, dichiara di avere in preparazione un'opera dal titolo *Introduzione al mondo moderno*; intanto, egli trova che « il trascendente, e sia pure sotto vesti rammentate (la numerosa e ingombrante famiglia degli immortali principi) domina incontrastato nel cuore degli uomini ». Data la « decadenza di ogni sovrastruttura ed impalcatura sopramondana, astratta e ideologica », il Granata pone come compito dei giovani la « riscoperta e conquista della realtà ». Una specie, per quel che ci riesce di capire (ostica ci riesce particolarmente quell'estrosa identificazione del trascendente con gli immortali principi) di energica tabula rasa con successivo tutto da rifare.

« L'accento, continua infatti il Granata, è ormai spostato dal cielo alla terra. Di grado in grado, liberi ormai come siamo di veli od impacci, riaffiorano dinanzi ai nostri occhi, quasi antichi continenti da tempo immemorabile sommersi, i diversi e veri aspetti della realtà; le cose riappaiono nel loro volto genuino, essenziale; è un mondo ingenuo, ancora stillante diluvio e rugiada mattutina, che risorge per noi. L'uomo, non più mortificato, riacquista di valore; ormai non c'è più che lui e le sue azioni ». Bellissimo; ma, dopo questo interessante processo di liberazione, rimasto l'uomo solo con le sue azioni, che farà egli? Ahimè, il Granata non ce lo dice.

Più chiaramente espresse sono le idee di Luigi De Crechio, nativo di San Vito Chietino (Abruzzi), classe 1906. Egli assegna alla critica una funzione costruttiva, sintetica, soprattutto obbiettiva: « quella specie di critica, che deriva da un momento spirituale, strettamente soggettivo alla persona del critico, non ha più ragione di esistere... La critica non può più poggiare sull'egoismo analizzante dei pochi iniziati al gusto delle lettere...

La nuova critica... considererà il soggettivismo in arte alla stessa stregua del soggettivismo in critica, ossia come uno stato d'animo sterile che si esaurisce in sé stesso. Oggi, in arte, di fronte alla concreta, complessa realtà di questo secolo innovatore, c'è bisogno di umanità, di un contenuto etico per cui l'artista possa dimenticare di essere in continuo stato di annoiata autobiografia. Lo scrittore tanto più è tale, quanto più si allontana dal cerchio magico del proprio individualismo, mescolandosi fra gli uomini, sentendo questo, opponendosi a quello ».

Energica reazione dunque, all'egocentrismo autoanalitico, demolitore e sterile, fine a sé stesso e pessimista, che ha costituito il motivo essenziale di tanta letteratura romantica moderna e modernissima, da Proust al romanzo americano, da Gide a Joyce; necessità di sentire fortemente una realtà, una obbiettività, e materiale e umana, da scoprire, descrivere e interpretare, in base, inevitabilmente, a idee universali.

Il De Crechio sente l'esigenza di por fine all'« inquietudine » derivante da un soggettivismo relativista esaurienti in sé stesso, mediante la rinnovata affermazione di un dualismo realista che ridia anima e interesse alla vita e all'azione degli uomini, e possa costituire una solida base ideale all'opera ricostruttiva: letteraria, artistica, filosofica, sociale, politica.

Queste tendenze, in un giovane di oggi, sono significative. Noi le intravediamo anche nelle dichiarazioni di un altro fondatore del Saggiatore, Domenico Carella, quantunque meno chiaramente espresse; il Carella insiste infatti prevalentemente sul concetto della *tabula rasa* preventiva. Per « costruire nuovi ordinamenti sociali e morali », egli sente il bisogno di « negare definitivamente ogni vecchia ideologia ».

« Alla nostra volontà, esclama il Carella, di volerci rinnovare guardando direttamente esigenze e fatti reali, i vecchi uomini di cultura però contrappongono la necessità di restituire all'individuo quei principi etici e religiosi che la civiltà meccanica ha, secondo questi nostalgici, fatto smarrire. Ma se la civiltà liberale è realmente morta, quale senso può avere mai questa esortazione ad un impreciso ritorno a imprecisati valori? » (sic). Non riusciamo a capire in che modo e perché il tramonto della civiltà liberale possa togliere qualsiasi senso a un ritorno a quei valori, etici e religiosi, che al Carella paiono, chi sa perché, imprecisati. Comunque, notiamo anche in questo giovane

scrittore, la reazione al subiettivismo, la tendenza ad agire costruttivamente nella e sulla realtà, affinché la cultura partecipi attivamente alla vita.

In singolare contrasto con queste tendenze stanno le dichiarazioni di Nicola Perrotti, nato a Penne (Abruzzi) trent'anni fa, psicoanalista della compagnia. Egli infatti ci è noto come redattore della *Rivista Italiana di Psicoanalisi*, alla quale finora, bisogna pur dirlo, dobbiamo quasi soltanto ottime traduzioni di lavori psicoanalitici già pubblicati in riviste straniere. Mentre i suoi compagni identificano, a quanto sembra dalle opinioni riferite, la crisi che il mondo moderno soffre, nell'eccessivo subiettivismo, nell'autoanalisi esaurienti in sé stessa e destituita di ogni motivo vitale di azione e di ricostruzione, e additano il rimedio in un nuovo senso di obbiettività e di realtà, il Perrotti è di opinione precisamente opposta: secondo lui infatti « questa crisi spirituale è caratterizzata dal fatto che l'interesse vitale s'è spostato da vecchi e nuovi obiettivi. L'uomo moderno non ha più interesse per ciò che è divino e trascendentale, e nemmeno per tutto quanto è il mondo dei fatti esteriori con le sue forze cieche e le sue leggi (sic!) il « Carlino » pubblica queste dichiarazioni sotto il titolo « La reazione all'idealismo e il ritorno alla scienza » (!). Il fuoco dell'interesse, attualmente, è centrato sull'anima, sulla psicologia. Oggi infatti si vuol sapere che cosa significano i nostri sogni e le nostre fantasie, da quali forze scaturiscano le nostre passioni, quali sono le basi psicologiche dell'opera d'arte, per quali motivi affettivi un filosofo diventa idealista, e un altro pragmatista e così via. Gli occhi dell'umanità, già fissi nel cielo, poi rivolti in terra, sono oggi intenti a scrutare le profondità dell'anima ».

Il Perrotti, che giura scrupolosamente sul verbo di Freud e crede nel simbolismo onirico, ecc., è convinto che questa scoperta della realtà psicologica umana colori di nuova e diversa luce i rapporti e valori umani e determini una nuova, più completa, e soprattutto più vera visione dell'universo. Non è questo il luogo di rilevare come la visione dell'universo psicoanalitico rappresenti la più genuina espressione della mentalità, (di origine centro-europea ed ebraica) internazionalista; come una profonda salutare reazione a questa mentalità sia tuttora già in atto: bagliori più significativi di quelli del colossale rogo libresco, in gran parte di opere psicoanalitiche, acceso recentemente dagli studenti nazionalisti a Berlino, non potevano riverberarsi sul triste tramonto di Freud. Crede il Perrotti che la concezione del mondo psicoanalitico, la riduzione della realtà psicologica alla sola realtà degli istinti, l'aspezzatura dell'autoanalisi e del subiettivismo fino all'ipertrofia esclusivistica della monade individuale, possano costituire le basi per una effettiva ricostruzione, alla quale tutti aneliamo, e, soprattutto, si inquadrino nelle tendenze programmatiche espresse dai suoi compagni del Saggiatore? Il Perrotti avrà certo letto l'ultimo libro di Freud, *Il disagio della civiltà*. Non è esso, nel suo freddo pessimismo senza luce, l'espressione quintessenziale e scientifica della « crisi », una confessione triste e definitiva d'impotenza?

Pur nelle imprecisioni e nelle illogicità che non abbiamo potuto non rilevare, le tendenze dei giovani rivelano lo scontento del dubbioso presente, e l'ansia di certezze e di azione.

g. la.

NOTIZIE UNIVERSITARIE

Schemi di Decreti approvati dal Consiglio dei Ministri del 22 luglio.

* Anticipazione del contributo statale per la sistemazione degli Istituti Universitari di Pisa.

* Autorizzazione della spesa di 55 milioni quale concorso dello Stato alla sistemazione edilizia delle R. Università di Firenze, Padova e Pavia.

* Trasformazione della « Scuola Superiore di Malariologia » in « Istituto di Malariologia ».

* Istituzione di una R. Sovrainendenza bibliografica in Genova.

PER L'ATTIVITA' ARTISTICA FVCINA

Un'offerta della P. Commissione per l'Arte Sacra

PONT. COMMISSIONE CENTRALE PER L'ARTE SACRA

Prot. N. 426/33.

Città del Vaticano, 22-7-1933.

Ill.mo Signor Presidente,

ho appreso con piacere quanto Ella volle notificarmi intorno all'attività e ai propositi dei giovani del gruppo artistico delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica.

Nutro la più viva fiducia che essi ispireranno sempre più e sempre meglio i loro studi e la loro attività alle direttive segnate dal Santo Padre nelle recenti dichiarazioni in materia d'arte sacra.

I Concorsi che il Segretariato artistico dell'Associazione ha indetto tra gli studenti delle varie discipline artistiche, con lodevole opportunità si ispirano anch'essi alle direttive su accennate onde richiamare l'attenzione allo studio e all'attività degli studenti stessi ai soggetti sacri.

La Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra non può che rallegrarsi di ciò, e per incoraggiare gli studenti stessi allo studio e all'amore delle venerande tradizioni dell'arte sacra, e per dare un segno tangibile e benevolo d'interessamento, ha deliberato di inviare duemila lire perché possano servire ad aumentare i premi proposti nei vari concorsi stabiliti.

Non mancherà poi di seguire con simpatia la loro operosità nella certezza di cooperare così alla migliore formazione artistica dei giovani universitari cattolici.

Mi creda con ossequio della S. V. Ill.ma Dev.mo

F.to: Sac. Ing. SPIRITO MARIA CHIAPETTA

La lettera del Presidente della Pont. Commissione Centrale per l'Arte Sacra è un documento prezioso e un atto di considerazione per i futuri cultori d'arte; la dobbiamo altamente apprezzare.

Fino dal Convegno di Firenze, dove giunse gradito e plaudito il saluto della Pont. Commissione, esprimemmo il nostro compiacimento, ma ora che la Commissione dà agli artisti futuri un segno tangibile della sua considerazione non possiamo non esprimere alla nostra volta la certezza che il loro studio sarà particolarmente rivolto ad interpretare nel miglior modo possibile le vedute e le aspirazioni nobilissime che animano il quotidiano lavoro di essa.

A nome della Federazione il nostro ringraziamento alla benemerita Commissione.

L'opera della Commissione per l'Arte Sacra

Coll'adunanza dell'assemblea generale dei sigg. Commissari delle varie sezioni, la Pontificia Commissione centrale per l'arte sacra « ha concluso il primo semestre di attività dell'anno in corso durante il quale frequenti furono le sedute della Giunta Direttiva e le consultazioni dei membri delle singole sezioni e specialità a seconda dei vari problemi e progetti che di mano in mano si venivano presentando.

Al principio dell'ultima adunanza generale e dopo la commemorazione del compianto e benemerito commissario prof. ing. Pietro Guidi, tenuta dal comm. B. Nogara, mons. presidente, ing. Spirito Maria Chiapetta, in una breve relazione ha riassunto il lavoro compiuto con la collaborazione dei vari membri della commissione in questo ultimo periodo. Buoni risultati per un più vasto interessamento intorno agli attuali problemi dell'arte sacra si sono potuti ottenere mediante la diffusione del recente « Monito del Sommo Pontefice » pubblicato in opuscolo a parte per deliberazione della Giunta Direttiva, e inviato non solo agli Ecc.mi Vescovi e alle Commissioni diocesane, ma anche alle associazioni di Azione Cattolica e vari altri enti ed istituti, alla stampa quotidiana e periodica italiana ed estera, la quale, in qualche nazione ne prese occasione a più intensa opera di propaganda; e recentemente anche a tutti i partecipanti della stampa internazionale cattolica radunati in Roma in occasione dell'Anno Santo.

Per tale opera di concorde e opportuna divulgazione si è ottenuto un

salutare e generale risveglio di propositi e di iniziative efficaci, di cui si sono potute avvantaggiare anche l'attività specifica delle Commissioni diocesane, l'insegnamento della storia dell'arte nei seminari, e una maggior diffusione della cultura artistica e sacra nel clero e nel laicato.

Migliori risultati hanno potuto altresì ottenere alcune ispezioni e sopralluoghi che la Commissione centrale, in conformità del proprio programma, ha dovuto eseguire in parecchie diocesi, in occasione di restauri o a scopo di propaganda e di tutela del prezioso patrimonio artistico ispirato dalla fede cristiana, suscitando provvide iniziative e impartendo opportune direttive. Tali ispezioni e visite rivolte a promuovere una attuazione sempre più ampia delle disposizioni pontificie relative all'arte sacra, saranno utilmente continuate a mano a mano che se ne presenteranno l'opportunità e la necessità.

Molti progetti di nuove costruzioni o decorazioni di edifici sacri sono stati esaminati, nello scorso semestre, dalla Commissione centrale, specialmente per le diocesi di Alba, Avezzano, Faenza, Fermo, Foggia, Norcia, Treviso, Ozieri (Sardegna) e altre ancora. In alcuni casi il contributo apportato dalla Commissione non è consistito soltanto nell'esprimere un semplice giudizio di merito, ma ha avuto forme di cortese e disinteressata collaborazione, facilitando pratiche e trattative e, ove ne era il caso, proponendo in tutto o in parte, nuovi progetti che meglio rispondessero allo scopo inteso dagli interessati. Nell'esaminare alcuni accennati progetti di nuovi lavori, la Commissione Centrale ha potuto richiamare l'attenzione di alcune Commissioni diocesane e di altri enti e persone, sopra la sapiente larghezza di criteri che per la esecuzione di opere di arte sacra moderna, furono autorevolmente espressi dall'augusta parola del Sommo Pontefice Pio XI, in modo da congiungere insieme armonicamente e quanto è più possibile nelle diverse circostanze, il rispetto alle buone e venerande tradizioni della Chiesa Cattolica, con la ricerca di una sana e saggia modernità.

Anche, nello scorso semestre, alcuni speciali avvenimenti o importanti iniziative, hanno richiamato il particolare interessamento della Commissione centrale. Così, tanto per accennare a qualcuna delle più degne di nota, per l'inaugurazione della mostra del Tesoro di Firenze sacra, alla quale aveva collaborato con sicura competenza il compianto Mons. Fararoni, presidente della Commissione diocesana di arte sacra di Firenze, la Commissione centrale credette opportuno inviare a lui una lettera di plauso per la felice iniziativa considerando che la mostra avrebbe giovato certamente alla necessaria rieducazione artistica cristiana del clero e del laicato e avrebbe contribuito a far meglio apprezzare i capolavori dell'arte sacra tradizionale da molti poco stimata, perché anche meno conosciuta.

Essendo sorto in Roma, per iniziativa dei padri Domenicani, un nuovo istituto per l'insegnamento di discipline riguardanti l'arte sacra, intitolato al nome del Beato Angelico, e con la collaborazione di alcuni membri della Commissione centrale, e che potrà essere di grande giovamento specialmente per la completa formazione dei giovani artisti nel campo dell'arte sacra, la Commissione centrale aveva, fin da principio, espresso il suo compiacimento presso il consiglio dell'istituto stesso per meglio e più rapidamente assicurare una cordiale intesa e, occorrendo, anche una efficace collaborazione in conformità delle disposizioni pontificie in materia d'arte sacra.

La presidenza delle associazioni universitarie di Azione Cattolica, diede relazione alla Commissione centrale della lodevole e diligente attività svolta durante l'anno, dai gruppi artistici delle associazioni stesse per lo studio dei problemi dell'arte sacra moderna da risolvere in conformità delle superiori direttive pontificie; ed insieme diede anche notizia di alcuni concorsi per alcune opere di arte sacra indetti dal Segretariato artistico dell'Associazione.

Il presidente della Commissione centrale per incoraggiare i propositi e le iniziative delle associazioni universitarie di A. C. e confidando nel loro volontario contributo per un efficace rifiorimento dell'arte sacra moderna, ha deliberato, su proposta della Giunta Direttiva, di esprimere il proprio interessamento a tali ma-

(Continua in IV pagina 1ª colonna)

Piano di lavoro per il Segretariato Artistico

I. ATTIVITA' INTERNE.

a) Formazione spirituale e morale specifica, mediante opportune iniziative, come ad es. ritiri spirituali per gli artisti, studio e discussione dei problemi di indole morale offerti dalla professione di artista.

b) Formazione intellettuale mediante:

1. lo studio dei problemi estetici fatto secondo i principi della filosofia cristiana;
2. lo studio della ispirazione artistica nei vari periodi storici;
3. lo studio dei problemi dell'arte sacra;
4. lo studio della influenza dell'arte cristiana e della educazione cristiana, sull'arte profana.

c) Attività organizzativa che consista nel:

1. promuovere tra gli studenti di arte della Federazione, intese di amicizia e di lavoro;

2. costituire i gruppi artistici nell'ambito delle singole Associazioni, per l'attuazione del programma spirituale e intellettuale;

3. indire convegni di preghiera e di studio, concorsi, ecc.

II. ATTIVITA' ESTERNE.

a) Presso gli studenti non soci dell'A. C., promuovere un'opera di apostolato mediante:

1. l'opera di personale accostamento che ciascun socio vorrà svolgere tra i compagni;

2. l'ammissione degli studenti non soci alle proprie iniziative;

3. altre iniziative appositamente indette per loro, come ad es. concorsi, ecc.

b) Presso le scuole governative di arte, fa opera di penetrazione:

1. promuovendo conferenze su argomenti di arte sacra;

2. richiamando se possibile gli stessi programmi a tali problemi.

c) Con le scuole o iniziative affini promosse per l'arte sacra terrà un opportuno collegamento unito specialmente con le Commissioni Diocesane per l'Arte Sacra.

d) Presso i cattolici non studenti cerca di promuovere con mezzi opportuni la comprensione dei problemi artistici e del loro valore.

CONCORSO ARTISTICO

1. — Il Consiglio Centrale delle Associazioni Universitarie di A. C. promuove, a mezzo del suo segretariato per l'arte, un concorso artistico, in conformità ai propri scopi di formazione religiosa e morale per gli studenti cattolici.

2. — Possono partecipare al concorso i soci iscritti ad una Associazione di Azione Cattolica, e gli ex soci di età non superiore ai trentatré anni.

Per partecipare al concorso non è richiesto alcun titolo accademico, né l'appartenza a scuole di belle arti.

I concorrenti sono tenuti a comprovare che possiedono i requisiti per partecipare al concorso.

3. — I temi del concorso sono i seguenti:

- I per la Pittura: figura del Sacro Cuore;
- II per la Scultura: statua di Cristo Re;
- III per l'Architettura: progetto di Chiesa Parrocchiale in un centro suburbano;

IV) in occasione poi dell'anno giubilare e per facilitare ai nostri giovani la partecipazione al concorso, è offerto anche un quarto soggetto, designato « Tema Anno Santo ». Questo tema anche per scultori e pittori, è lasciato alla loro libera determinazione, purché riguardi uno dei fatti o delle figure evangeliche della Redenzione, e cioè, come si esprime la Bolla dell'Anno Santo: la Istituzione dell'Eucarestia, la Passione di Cristo, la Madonna ai piedi della Croce, la Risurrezione, il conferimento della potestà di rimettere i peccati agli Apostoli, il primato di Pietro riconfermato, l'Ascensione, la discesa dello Spirito Santo, la prima predicazione apostolica.

4. — Le dimensioni dei lavori da presentare sono:

a) per la pittura: quadro di area non inferiore a metri quadrati 0,30 (con facoltativa determinazione dei lati);

b) per la scultura: bozzetto in gesso di statua non inferiore all'altezza di cm. 40.

Il progetto del concorso di Architettura deve comprendere almeno una pianta, una sezione, un prospetto, due prospettive (interna ed esterna) in scala non inferiore 1: 100. Il progetto deve essere illustrato da una breve relazione esplicativa.

Il tema « Anno Santo » può essere eseguito anche in bassorilievi con area non inferiore a quella stabilita per i lavori di pittura, cioè mq. 0,30.

5. — Al concorso non saranno ammesse opere già esposte o giudicate in precedenti concorsi.

6. — Il termine di consegna dei lavori è fissato per il 15 novembre 1933.

7. — I lavori dovranno essere consegnati alla sede del Consiglio Centrale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica (Largo Cavalleggeri, 33 - Roma).

Le spese di trasporto sono a carico dei concorrenti.

9. — La Commissione giudicatrice sarà nominata col parere della Pontificia Commissione d'Arte Sacra in Italia, dal Consiglio Centrale delle Associazioni Universitarie Cattoliche, e ne saranno pubblicati i nomi prima della scadenza del concorso.

10. — La Commissione si riserva di non prendere in considerazione quei lavori che fossero palesemente contrastanti con le norme dell'arte sacra.

Come pure la Commissione si riserva la facoltà di annullare il concorso, qualora, a suo giudizio, nessuna opera rappresentata sia riconosciuta meritevole di premio.

11. — I premi per i lavori vincitori del concorso sono:

Pittura:	Lire	700	200	100
Scultura:	»	700	200	100
Architettura:	»	700	200	100
Anno Santo:	»	700	200	100

Saranno inoltre attribuite medaglie e diplomi ai lavori migliori.



Chiarimenti al Concorso

Crediamo opportuno far seguire il Bando del Concorso da alcune spiegazioni che ne chiariscano lo scopo ed i criteri.

Scopo principale del Concorso è quello di allenare i nostri giovani artisti allo studio e alla esecuzione di soggetti di Arte Sacra. Non c'è chi non vede come simile scopo corrisponda assai bene all'azione di apostolato e di formazione cristiana che le nostre Associazioni stanno svolgendo in mezzo agli studenti, adattando i loro mezzi educativi alle particolari esigenze ed attitudini delle varie Facoltà e Scuole, ed integrando in senso religioso e morale l'opera strettamente accademica.

Il Concorso quindi fa sorgere davanti ai possibili concorrenti il problema pedagogico dell'artista cristiano o dell'artista comunque esecutore d'opera d'arte sacra: quale animo, quale sensibilità religiosa, quale preparazione dottrinale occorrono da parte dell'artista per interpretare degnamente nella sua opera il soggetto sacro? In sede di concorso a noi basta sollevare il problema, lasciando che ogni concorrente lo risolva secondo il grado della sua personale preparazione. Fuori del Concorso invece il problema si cercherà di risolverlo con altri sussidi assistenziali del nostro Segretariato.

Scopo inoltre più prossimo è quello di dare vita al nostro piccolo, ma promettente movimento artistico; di destare interesse intorno al nostro Segretariato artistico; di mostrare con i fatti la volontà decisa di concludere qualche cosa di positivo e di manifesto. Perciò il Concorso può servire tanto per la propaganda interna alle nostre file, quanto per quella esterna per richiamare amici al nostro campo.

I criteri ispiratori del Concorso sono alcuni teorici ed altri pratici. Teorici sono quelli che vogliono ricondurre l'artista alla comprensione di un cristianesimo vivo e genuino, fedele alle sue tradizioni cattoliche, sicuro di possedere tanta ricchezza di esperienza, di spiritualità, di forze divine ispiranti con la propria opera, tale insomma da educare nell'artista l'interprete del Bello spirituale, del sacro misterioso espresso negli elementi sensibili, fedele e geniale. Perciò i temi scelti sono di contenuto massimamente sacro e vogliono servire necessità massimamente religiose.

Ciò che preme far notare fin d'ora agli invitati al Concorso sono alcuni altri criteri pratici.

Vorremmo innanzi tutto che i lavori avessero carattere di tale comprensibilità e completezza da essere — se il caso lo portasse — subito usati per il culto a cui il titolo li destina. Opere di carattere così soggettivo da non poter servire agli usi comuni della Chiesa non sarebbero preferite; prima, perché di solito tali opere sono concepite con spirito religioso individualista e non cattolico; poi, perché, ancora di solito, solo gli iniziati alle singolarità degli artisti moderni capiscono tali opere e non il buono e semplice popolo di Dio a cui la carità cattolica offre e destina le sue opere migliori. Le figurazioni artistiche un tempo erano chiamate la Bibbia dei poveri, cioè la dottrina divina resa comprensibile a tutti. Il dono della comprensibilità è una delle caratteristiche dell'opera artistica cattolica; è il pregio sociale dell'arte grande, ch'è di tutti.

Ognuno dei temi proposti esige quindi una certa informazione dottrinale. Per ciò che riguarda il Sacro Cuore si potrà leggere con profitto lo studio di D. Giuseppe De Luca sul fascicolo di « Arte Sacra » del luglio-dicembre 1932. Per il soggetto Cristo-Re si possono trovare pensieri di pura dottrina nell'Enciclica di S. S. Pio XI su la regalità di Cristo; immagini ispiratrici nella Ufficiatura della Festa di Cristo-Re, della Domenica delle Palme, dell'Epifania, del Venerdì Santo, dell'Ascensione; nei Salmi 2, 23, 46, 109, ecc.; nell'Apocalisse, nello studio di D. G. De Luca, nel fascicolo di aprile di « Arte Sacra »; riferimenti nella storia dell'arte nelle figurazioni romane e bizantine di Cristo, nel quadro di Cristo-Re del Memling, ecc.

Il tema dell'architettura esige la conoscenza delle prescrizioni liturgiche circa le costruzioni delle chiese. Si può vedere con frutto il volume di Monsignor Polvara: « Domus Dei ». In particolare si deve curare che l'altare maggiore sia visibile da tutti i fedeli e che dia modo di svolgere decorosamente le funzioni sacre. Non sarebbe vano studio di scuola curare una comoda collocazione di parti del-

l'antico tempio cristiano, come il battistero, gli amboni, la schola cantorum, l'atrio o pronao. Il tema scelto esige la massima semplicità ed economicità; consente quindi l'impiego dei mezzi moderni di costruzione: il problema da risolvere è appunto quello di dare un'anima religiosa ai nuovi ed economici mezzi costruttivi. Sarà pure buona cosa lasciar vedere che il progetto consente d'essere facilmente completato dalle costruzioni accessorie (casa parrocchiale, sagrestia, cripta, campanile, ecc.). La parte decorativa dev'essere ridotta al minimo, ma non abolita: bisogna anzi concepire un ambiente sacro dove la immagine sacra (sugli altari, per la Via Crucis, ecc.), sobriamente adoperata trovi la sua degna cornice.

Si è potuto aumentare i premi del concorso per la munificenza della Pontificia Commissione per l'Arte Sacra cui esprimiamo ancora la nostra vivissima gratitudine.



VALECCHI - EDITORE - FIRENZE

L'EDIZIONE DELLE OPERE COMPLETE DI GIOVANNI PAPINI

I primi undici volumi sono usciti e si possono avere in semplice copertina (ornata con due disegni di Pietro Parigi) oppure in legatura in tutta tela e oro all'inglese. Gli altri tredici volumi usciranno entro il 1933.

ELENCO DELLE OPERE

1. IL CREPUSCOLO DEI FILOSOFI.
2. PRAGMATISMO.
3. L'ALTRA META.
4. GLI AMANTI DI SOFIA.
5. L'ANIMALE POLITICO.
6. TRAGICO QUOTIDIANO E PILOTA CIECO.
7. PAROLE E SANGUE.
8. UN UOMO FINITO.
9. GOG.
10. STRONCATURE.
11. RITRATTI ITALIANI.
12. RITRATTI STRANIERI.
13. ERESIE LETTERARIE.
14. MASCHILITÀ.
15. L'UOMO CARDUCCI.
16. I NIPOTI DI DIO.
17. POESIE IN PROSA.
18. POESIE IN VERSI.
- 19-20. STORIA DI CRISTO.
21. SANT'AGOSTINO.
22. LA SCALA DI GIACOBBE.
23. SUPPLEMENTO A TUTTE LE APOLOGIE.
24. ZUFFE PER LA VERITÀ.

Le opere segnate con asterisco sono già pubblicate nell'edizione delle « opere complete » (al prezzo di L. 10.— ogni volume). Le stesse edizioni elegantemente e solidamente legate in tela e oro aumentano di lire 5 il volume; delle altre si trovano in vendita le edizioni normali ai soliti prezzi.

EDITRICE STUDIUM

Novità:

Prof. GUIDO BARGELLINI della R. Università di Roma

LEZIONI DI CHIMICA ORGANICA

L'Autore degli originali Esercizi Numerici di Chimica organica che tanta eco di consensi hanno suscitato nel campo degli studiosi, pubblica in questo volume le Lezioni tenute nella R. Università di Roma durante l'anno accademico 1932-1933.

La chiarezza del dettato congiunta alla più rigorosa forma del procedimento scientifico, fanno di questa opera un vero modello del genere e assicurano a questa come alle altre opere dell'illustre Autore un successo sia in Italia che all'estero.

L'edizione in 8° di 614 pp. elegantemente rilegata costa L. 80.

CONCORSO PER LA NOVELLA

Tempo che passa

Aveva cinque figli in casa ed il marito in guerra.

Lavorava tanto la mamma perchè ai figli non mancasse il pane di frumento, quando mangiare pane di frumento era un lusso da signori.

I figli erano piccolini: il più grande aveva otto anni ed il più piccino nella culla sorrideva agli angeli.

La sera, dopo averli fatto cenare, la mamma li metteva in ginocchio davanti al grande quadro del Crocefisso e li faceva pregare: « Signore, salva il papà e dai la salute alla mamma ».

I piccoli ripetevano quelle brevi parole troppo grandi per loro e si facevano porre a letto cheti cheti senza fiatare.

Il secondo di loro aveva un nodo alla gola che l'opprimeva.

La mamma aveva gli occhi rossi di pianto e di veglia.

Il papà non c'era: era soldato!!

Parola piena di mistero.

Le testine dei bimbi sbucavano bionde e ricciute di sotto le coltri e gli occhietti celesti guardavano inquieti ora la mamma stanca che culava il fratellino, ora la lampada velata di azzurro. Poi lievemente un'ala soffice soffiva faceva abbassare le palpebre lievi lievi come petali.

Il secondo non poteva pigliar sonno.

— Mamma, chi è che ha chiamato il papà soldato?

— Il Re.

— Cattivo!

— No, tesoro, il Re è buono. Ha un figliolo che si chiama Umberto come il fratellino che è nato.

— E perchè fa la guerra?

— Perchè ci sono i nemici.

— Allora cattivi i nemici!

— No, figlio, neppure quelli cattivi.

E gli occhi della mamma si fissavano sul grande Crocefisso del quadro mentre il bimbo rimuginava nella piccola mente le sue idee vaghe cosparsa di stelle d'oro, finchè dolcemente si addormentava.

Nel sonno sentiva l'umido tepore di due labbra che lievemente lo baciavano sugli occhi e sentiva sciogliersi quel groppo della gola che l'opprimeva.

La mamma non lo baciava mai sveglio per non viziare ed egli sovente fingeva di dormire per sentirsi baciare.

La mamma si rimetteva al lavoro ed i piccini dormivano placidi sui bianchi lettini.

•

All'alba gli occhietti rugiadosi dei bimbi tornavano a brillare: la mamma era già levata da un pezzo.

Quando dormiva lei? Chi lo sapeva...

Il secondo si metteva a sedere sul guanciale.

— Mamma, oggi è domenica?

— No, caro.

— Non senti, a S. Francesco suona.

— Ci vanno gli altri a Messa, noi non abbiamo tempo.

E gli occhi stanchi e mesti si fissavano sul Crocefisso del quadro.

— Ma papà non torna più?

— No, piccino, non dire così; digli le preghiere.

Ed il piccolo, sorretto dalla mamma, si inginocchiava sul letto e diceva devoto: « Signore, salva il papà e dai la salute alla mamma ».

Anche gli altri piccini pregavano.

Ed ogni giorno, mattina e sera, il grande crocefisso del quadro vedeva quella famiglia di piccoli devoti ai suoi piedi a pregare il ritorno del babbo e la salute della mamma.

•

Il tempo passava. La guerra non cessava. La mamma lavorava e si consumava lentamente. Il secondo dei piccoli cresceva e comprendeva tante cose nuove e tristi.

Era vivace, nervoso, impulsivo.

Gli altri dicevano: E' cattivo.

La mamma sosteneva: E' molto sensibile.

•

Una sera la mamma lavora come tutte le sere. Tutti dormono, meno il secondo che le siede accanto pensoso con i grandi occhi seri ombati di gravità.

— Mamma, dimmi...

La mamma arrossisce e gli occhi le si velano di tristezza:

— I bambini non debbono sapere queste cose.

Il piccolo scatta in piedi offeso e fiero:

— Voglio sapere! Non sono bambino!

E mentre le labbra pronunciano la grande parola « voglio » il piccolo pugno serrato colpisce la mamma.

La mamma guarda il figliolo e due lagrime le rigano il volto.

Il piccolo reo è rimasto allibito per quanto ha osato; un grande moto gli si fa dentro e fugge a nascondere nel buio il suo misfatto.

Povera mamma buona e stanca, è proprio tanto cattivo il tuo figliuolo e non è che un piccolo uomo di otto anni non giusti!

Nella stanza attigua il bambino tremando di paura e di rimorso piange desolato nascondendo gli occhi col braccio per non vedere il buio e soffocando i singhiozzi per non sentirli risuonare nel silenzio nero.

La mamma sente sul cuore le lagrime del figlio:

— Totò, via facciamo pace.

E gli dà un chiodo di uva. Uno solo. Nella credenza non c'è altro...

Il piccolo colpevole sensibile comprende e si avvicina titubante alla mamma.

L'abbraccia stretto stretto, bagnandolo il viso di lagrime e rimane così abbracciato mentre il sonno gli chiude gli occhi.

Anche la mamma dorme con la guancia appoggiata sulla testina bionda e ricciuta.

Ha tanto bisogno di riposo.

•

Tanto tempo è passato da allora.

E passato come un sogno torbido di febbricitante lasciando dietro di sé una scia cattiva di fatti tristi.

Il bimbo adesso è diventato un uomo.

Quante tempeste lo hanno sbattuto riluttante alla riva della vita che egli aveva anche tentato di abbandonare, quanti dolori hanno cruciato la sua anima rimasta pur sempre di fanciullo, si trovano scritti su la sua fronte grave di uomo.

Egli ora ha compreso il mistero che accumuna in un unico amplesso un Re buono combattente ed i nemici non cattivi in rotta.

Egli ora tante cose sa e tante cose vorrebbe non sapere perchè una luce che viene dall'alto gli fa vedere che la vera Scienza è là dove egli da piccolo pregava: « Signore, salva il papà e dai la salute alla mamma ».

Il grande Crocefisso del quadro apre ancora le braccia per accogliere la preghiera dell'uomo come una volta quella del fanciullo.

•

E la mamma?

Oh! la mamma più non è qui a lavorare ed a consumarsi.

Lei è in un luogo di serena pace, certo lieta che il suo piccino adesso la ricordi così come una visione azzurra che svanisce verso il sole.

T. Parisi



I monti

I monti risplendono d'oro: ma qualche punta più avanzata, qualche picco che supera gagliardo le altezze ineguali, roseggiava di fiamma nel cielo turchino.

Laghi profondi di ombra occupano le valli brevi, i canali pietrosi: nereggiano, presaghi delle prossime tenebre, i boschetti di castagni, inerpandosi arditi sino all'aureo risplendere dei massi della cima.

Il lontanare ad occidente di questi monti richiama ad argentei solitari paesaggi marini: il pallido grigio, nel soffuso chiarore morente, è lo stesso delle praterie subacquee di alghe dal cupo ed opaco verdeggiare profondo.

Ma oltre le prossime altezze, al bacio dell'orizzonte, i monti lontani si colorano del violaceo delle flore abissali: roseggiavano per un poco di animati coralli sulla vetta, poi degradano lenti alle tenebre, che già scolorano gli oleandri della valle.

Piove sui campi il rintocco lento dell'ultima campana.

Ave, o Maria!

Poi silenzio, aureola della notte.

Oh dolce sarà chiudere gli occhi in uno di questi sereni tramonti, Sardegna, al bacio del tuo sole cadente!

Antonio Cabitza

Questa nostra civiltà

Dopo aver anatomizzato a lungo le debolezze e le colpe di questa nostra civiltà, ci sorprendiamo spesso a domandarci: ma è, questa nostra, una civiltà cristiana?

Non c'è più nulla in essa che valga la pena di conservare, e per ricostruire dobbiamo demolire tutto?

Oppure i difetti, pur gravissimi, non intaccano la fondamentale struttura della nostra civiltà?

Queste domande, prima della guerra sentite solo da un limitato numero di teorici, sono state rese pratiche e urgenti dalla guerra e dalle sue conseguenze: da quella più profonda e maligna guerra che, combattuta, con le valute, con le dogane, con i « dumpings », ha esasperato lo squilibrio economico del mondo.

PESSIMISTI E OTTIMISTI

E già poco dopo la fine della guerra un tedesco, Spengler, gettò l'allarme: la fine dell'occidente. Un allarme perfettamente intonato al fatalismo di chi ha abusato dell'intelletto per atroizzare la volontà: non allarme; desolato avvertimento: l'occidente ha fatto il suo tempo e finisce; preparatevi a vedere le orde gialle conquistare l'Europa e affiggere le vostre teste sulle porte delle vostre città.

A questa desolata visione rispose un francese, il Massis, affermando che lo Spengler aveva esposto lo stato d'animo tedesco dopo la sconfitta: si trattava del fallimento della Kultur tedesca, soggettivista e violenta, non dell'armonica civiltà latina rappresentata, sempre viva, vitale e vivificante, specialmente dalla latina Francia: difesa dell'occidente.

Ma su queste basi, la discussione rimaneva su un campo ancora troppo limitato: l'angusto campo delle competizioni razzistiche. Difendere la civiltà latina come quella imposta al mondo dalla razza latina, è un'impossibilità: il valore: o c'è una civiltà che, pur nei limiti della contingenza pratica, ha un fondamento universale che trascende le singole caratteristiche di razza, o altrimenti ogni civiltà si riduce a un complesso di bruti fatti di destrezza e di forza, di fronte ai quali ogni discussione che non sia il successo pratico è irrilevante.

E poichè la crisi dell'occidente si è più fortemente risentita in Germania, è di particolare interesse seguire gli scritti di quei tedeschi che non si sono saputi rassegnare all'inerte lucidità di Spengler, ma, forti della loro fede cattolica, hanno cercato di risolvere la questione in un campo più vasto che non quello delle esigenze pratiche immediate della loro nazione.

CONCEZIONI CATTOLICHE

E, cattolici, infatti, non potevano cercare una soluzione se non nel campo dei valori universali: dove cioè questa non si giustificasse per fini empirici particolari, ma nell'armonia delle necessità di tutti i popoli: se infatti una civiltà esiste o può esistere essa non si esaurisce nell'essere partecipata ad altri popoli, ma anzi trova in questo dono di sé, motivo d'affinamento e di approfondimento.

Un recente volume edito a cura del Bendiscioli, già ben noto per le sue benemerite in questo campo, raccoglie scritti del Moenius, del Herwegen e del Wust (1). Attraverso a questi studi e alla prefazione del Bendiscioli che ne illumina il significato illustrando il movimento di pensiero cattolico contemporaneo in Germania, appare chiara la coscienza di una debolezza della civiltà tedesca attuale e della necessità di ritornare a un'idea fondamentale che si riassume nel nome di Roma. Non si tratta di razza, ma di spirito: ogni razza, (ammesso che si possa parlare ancora di razza in senso biologico), ha un suo specifico valore in quanto si inserisca in un tronco di valore universale, da cui ogni singola razza formerà frutti suoi particolari, senza però potere distaccarsene, sotto pena di cadere in un particolarismo che ne distrugge la stessa ragion d'essere.

Ora questo tronco naturale su cui tutte le razze possono inserirsi senza rinnegare se stesse, ma anzi trovando la ragion di se stesse nella civiltà universale, è storicamente quella civiltà greco-latina che sviluppò prima i fondamenti essenziali di ogni possibile civiltà umana naturale, e fu poi integrata ed elevata ad abbracciare tutta la vita umana nei suoi fini temporali ed eterni, dal cristianesimo.

Nè, di fronte a questa civiltà che si riassume nel nome di Roma (qual'è ora, cioè cristiana) il germanesimo ha da abdicare a nessuna delle sue vitali caratteristiche: l'interiorità soggettiva, la sete dell'esperienza sensibile, l'impulso verso l'indefinito e quindi la sete del nuovo che lo ca-

atterizza non devono essere soppressi ma solo integrati e limitati da quella sintesi di ideale e reale in una forma armonica che caratterizza la civiltà romana.

L'origine e i modi della crisi della civiltà tedesca vanno ricercati nella storia della cristianizzazione nei paesi germanici: l'incapacità di scavare l'idea dal fatto e di vederla vivere nel fatto condusse all'empirismo fin nella più delicata sfera della vita spirituale; l'esasperazione del soggetto e dell'impulso indefinito distrussero ogni salda disciplina che rendesse ragione della persona nel mondo: ed ecco la civiltà contemporanea fatta di pezzi giustapposti ed intercambiabili, sacrificati ad una macchina cieca, per insoddisfazione di sacrificio in nome di un'idea da intendersi ed amarsi, ma impossibile a sperimentarsi fisicamente. Nè d'altra parte si deve nascondere che gli eccessi con cui lo spirito germanico reagì alla civiltà romana sono in parte motivati dalla tendenza dell'elemento romano a fermarsi con troppa compiacenza nel circolo chiuso dei fatti armonizzati dall'idea, dimenticando l'idea, utilizzandola più che vivendola. Sotto questo aspetto il germanesimo rappresenta per lo spirito romano un salutare reagente, un richiamo all'interiorità vigile e inappagata: elemento che del resto lo spirito romano seppe assorbire e far suo.

Anche troppo: infiltrazioni germaniche sono largamente penetrate anche da noi: tanto che più volte questi studiosi tedeschi avvertono che le uniche riserve da formularsi sulla Roma di oggi, sarebbero le tracce di hegelismo che essi vi notano.

ROMANESIMO E GERMANESIMO

Romanesimo e germanesimo, (pur restando al primo il suo valore fondamentale), sono quindi due elementi che si integrano alla luce del cristianesimo che elimina da entrambi gli sviluppi nocivi pur giustificandone le differenze specifiche: se la civiltà romana e la germanica sapranno essere cristiane, non avranno nulla da temere nè dal continente giallo nè dal nero, che non hanno finora utilizzato e non gli elementi più caduchi della nostra civiltà; quelli che, apparentemente più meravigliosi, ne inebriano, per indisciplinazione verso lo spirito, il cammino.

La domanda che ci siamo posti al principio si risolve quindi in un senso cristiano, ottimista: la nostra civiltà è viva e cristiana purchè noi la viviamo con spirito romano: il germanesimo è prezioso appunto nel suo perenne ammonimento all'interiorità e all'impegno personale con cui questa civiltà va vissuta, senza permettere che la solidità romana si trasformi in una burocrazia impersonale cui sia affidato l'assurdo compito di far proseguire d'ufficio il cammino della civiltà.

Ma fondamentalmente Roma rimane il centro del mondo: attorno ad essa, quale è oggi, greco-latina e cristiana, ogni popolo può fiduciosamente raccogliersi, sicuro che la civiltà romana svilupperà in lui i germi fecondi, porterà gli sterili. Se quindi tanta parte dell'organizzazione attuale del nostro mondo ci appare assurda, dannosa sarebbe sperare nuove luci dall'oriente: l'oriente ha imparato presto i nostri errori, e stenta a intendere la nostra salute. Salute che, pur oppressa e ridotta di quanto sono oppresse e ridotte le ragioni dell'anima in questo nostro mondo attuale, sarebbe stolta pigritia voler trovare da un giorno all'altro in un mondo del tutto cambiato, e va invece faticosamente riedificata sul fondamento incrollabile di Roma, ristudiando come l'anima dei diversi popoli abbia nei secoli assorbito e modificato l'idea romana, per potere, da una conoscenza più precisa e positiva, dirigere la nostra azione nel ridare a questo mondo disorientato la fede nella propria anima che è anima romana.

Luigi Sestini

(1) *Romanesimo e germanesimo*. Saggi di M. BENDISCIOLI, G. MOENIUS, I. HERWEGEN, P. WUST. Brescia, 1933, L. 10.



“Gioventù scatenata,”

Questo il titolo (*La Jeunesse déchaînée*) attraverso il quale ci è pervenuto, nella traduzione francese il romanzo tedesco di Otto Flake: *Es ist neil* (E' l'ora).

Già il titolo di questo libro è un programma, poichè quest'opera contiene delle verità dolorose e un problema di interesse universale. La verità dolorosa fondamentale: l'umanità s'incammina verso un nuovo Medio Evo, sta per imbragarsi nello scetticismo e nell'assenteismo del pensiero, nel materialismo brutto delle azioni. Il problema: è possibile una restaurazione etica della società attraverso una rieducazione della gioventù?

Questo problema si pone a Freddy Siblingen, giovane tedesco che vive nell'ambiente della gioventù berlinese.

Freddy si illude di poterlo risolvere con un appello appassionato alla gioventù tedesca: « è l'ora » di ritornare alla purità dei costumi e alla severità di pensiero che animò l'Occidente all'inizio del Medio Evo; anche nel 900 gli uomini erano caduti allo stato selvaggio: « ci si uccideva, ci si distruggeva, le anime, profondamente agitate, avevano perso la luce del pensiero e la strada della serenità ».

« Da questa barbarie spaventosa — dice Siblingen — nacque l'uomo d'Occidente, Oddone di Cluny ». Egli restaurò le basi cadenti della civiltà Occidentale, fondando un ordine di pace, di lavoro, di astinenza, e di meditazione. Oggi bisogna tornare là donde Oddone è partito: al lavoro, alla disciplina, alla meditazione, ma innanzi tutto alla rinuncia dei piaceri della carne: « la Chiesa è inetta oggi — dice Freddy — a fornire un insegnamento operoso » il quale, invece, deve essere dato da coloro che sono nella vita: dai giovani, cioè, così come « mente ed azione juvenes » furono i seguaci di Oddone.

Freddy è animato in questo suo programma da un amore per Melitta Hasslach, giovane donna che nell'ambiente berlinese corrotto e materialista, si è conservata pura: Melitta ha per Freddy il fascino della purezza e soprattutto quello dell'esempio. Ma anch'essa finisce per annullarsi nella impurità. Pecca, e con essa pecca Freddy, che nel peccato con Melitta finisce per perdere la fiducia nel suo ideale, e, non riuscendo a comporre la contraddizione da lui operata tra il suo luminoso programma e la caduta di un'ora finisce per suicidarsi. Questa la trama rigorosamente schematica del libro: geniale e interessante è il ravvicinamento che si fa nel romanzo tra il Medio Evo e la nostra epoca, tra il 900 e il nostro '900 apostrofato.

•

E' una dolorosa realtà che nonostante il turbinoso progresso meccanico il nostro pensiero è rimasto indietro: forse perchè abbiamo corso troppo, più ancora perchè, incamminati sulla strada dell'arido positivismo scientifico, incatenati all'accidentale e al contingente dall'utilitarismo economico e meccanicistico, abbiamo perso di vista quelle verità luminose che guidarono il mondo alle luci del vero progresso, che è quello degli ideali della Fede: ideali che non sono quasi mai contingenti, che sfuggono ad ogni positivismo, che trascendono ogni valutazione utilitaria o ad essa bene spesso si oppongono, e che per questo sono sfuggiti ai magnificatori della così detta civiltà odierna.

I valori morali ne sono risultati capovolti: la società moderna, agnostica in un primo momento, è divenuta per forza di inerzia spirituale antireligiosa ed antimorale. Un Medio Evo è tornato, e in questo Freddy Siblingen è nel vero, ma egli, interessa notarlo, si è ingannato quando ha asserito che la Chiesa è oggi inetta a fornire un insegnamento operoso.

Il sogno gli si spezza perchè a lui manca la Fede che sola gli potrebbe dare la speranza nella redenzione dopo la caduta. Freddy è caduto perchè non aveva la Fede, non si è saputo rialzare perchè non aveva la Fede.

In realtà la conclusione naturale a cui cattolicamente si perviene leggendo questo libro di toccante verità narrativa è che nessun programma, nessun ideale, nessuna fede possono essere fattivi senza la Fede, diciamo la Fede con la maiuscola.

Se si vuol restaurare la civiltà odierna, è da Dio che bisogna partire perchè a Dio siamo diretti.

Mario Mantovani

(1) OTTO FLAKE: *La jeunesse déchaînée*. Trad. Guy Faroux. Paris, Editions du Sicle. - Prix 15 Fr.



Vita Liturgica

L'Assunzione di Maria

Sono due espressioni liturgiche che la Chiesa ha tolto al libro della Sapienza (eccli. 24, 11-13-20) per adattarle a Maria SS.ma nei giorni delle sue solennità. La festa dell'Assunta s'inizia con un bellissimo invito, rivolto ai fedeli raccolti per la sinassi eucaristica: « Godiamoci tutti nel Signore, festeggiamo la solennità di Maria, mentre gli angeli in cielo godono la gioia della sua Assunzione e lodano il Figlio di Dio ». Poi tutta la S. Messa è un inno a unirsi a Dio nel dolce vincolo della comunione dei Santi a gloria di Maria. Il fedele può ripetere anche di sé le splendide parole della Sapienza: « Qui creavit me, requievit in tabernaculo meo », applicate a Maria, perchè tutta la parte dottrinale della S. Messa è una preparazione alla S. Comunione, ricevendo la quale ogni fedele può dire: « Colui che mi creò riposa nel tabernacolo dell'anima mia ».

Tutta la lezione della Sapienza è un inno di contemplazione e di glorificazione di Maria. Ella è regina di Gerusalemme, ha la pienezza della grazia, è esaltata come un cedro del Libano, come un cipresso del monte Sion, come una palma di Cades, una rosa di Gerico, uno splendido olivo nei campi, il cinnamomo, il balsamo, la mirra.

Il Vangelo è il brano di San Luca relativo all'incontro di Gesù con Marta e Maria, sorelle di Lazzaro a Betania (Luca, X, 38-42), ed è applicato a Maria SS.ma, perchè a lei particolarmente appartiene la lode evangelica: « Maria optimam partem elegit, quae non auferetur ab ea ». Le ragioni della specialissima gloria di Maria in cielo sono dettate dalla lezione liturgica della S. Messa di vigilia alla solennità dell'Assunzione. Là il riferimento liturgico attribuisce a Maria i gloriosissimi titoli di Madre del bell'amore, del timore di Dio, della riconoscenza e della santa speranza. E' Maria stessa che parla di sé, dicendo: « In me è la grazia di ogni via e verità, in me è la speranza di ogni vita e virtù ».

Raccogliamo con fervida passione queste divine parole liturgiche e chiediamo alla Beata Vergine nel giorno della sua Assunzione in Cielo la grazia di divenire col suo aiuto altri cipressi elevati sul Sion, altre olive splendenti nei campi.

Chiara d'Assisi

Riassumendo il pensiero liturgico della Festa dell'Assunzione possiamo fissarlo così: « Dio ci beneficia e noi dobbiamo beneficiare il prossimo. Maria, madre della riconoscenza, ci suggerisce l'essere sempre grati a Dio e a chi ci fa del bene ».

Anche dalla liturgia di Santa Chiara possiamo togliere un pensiero che suggelli i propositi fatti. L'analisi dell'epistola delle Sante Vergini ci suggerisce un addentellato al pensiero della riconoscenza verso Dio: « Fratelli, chi è in gloria si glorii nel Signore, poichè non è approvato chi si gloria da sé, ma chi è lodato da Dio ». Da Dio viene la nostra virtù e a Lui va resa. Santa Chiara fece così: visse tutta per Dio, come diceva San Paolo ai Corinzi nello stesso brano di lettera: « Io vi ho sposati per presentarvi, qual pura vergine, a un sol uomo, Cristo » (2. XI. 2). E allora si comprende l'elogio tessuto da San Bonaventura a Santa Chiara: « la tenera pianticella di frate Francesco qual fiore primaverile doveva imbalsamare coi suoi profumi il giardino francescano e come stella fulgidissima irradiare di nuova luce il cielo serafico ». Nel quale giardino serafico San Francesco aveva operato per lei il miracolo delle rose fiorite d'inverno e istoriato nell'agape fraterna ch'ebbe luogo un giorno a Santa Maria degli Angeli un idillio di purezza e di amore.

Don Giovanni Lovatti

L'attività della Commissione per l'Arte Sacra

(Continua dalla II pagina)

nifestazioni di arte, mediante l'offerta di una somma in danaro che ha permesso di raddoppiare le varie quote assegnate come premio dei singoli concorsi.

Inoltre, in occasione delle Beatificazioni e Canonizzazioni del corrente Anno Santo, si provvede, d'intesa con il Collegio dei Postulatori per le Cause dei Santi, a migliorare artisticamente gli standardi che sogliono appendersi entro e fuori la Basilica di S. Pietro. I risultati finora conseguiti sono, per generale riconoscimento, molto soddisfacenti, e si spera di poter renderli in seguito anche migliori.

Infine, per aderire al desiderio espresso da alcuni Vescovi e facilitare la formazione della necessaria cultura

in materia d'arte sacra nei giovani sacerdoti designati a far parte delle Commissioni diocesane, la Commissione centrale ha deliberato di organizzare dei brevi corsi di arte sacra per il clero, aventi uno scopo prevalentemente pratico e in modo da assicurare nel più breve tempo i massimi risultati. Il primo di tali corsi, che sarà tenuto a principio del prossimo mese di ottobre, avrà la durata di sei giorni, dal lunedì al sabato, e comprenderà lezioni e istruzioni teorico-pratiche, visite a basiliche, gallerie e musei ecc. I vari oratori saranno scelti tra i membri della Commissione centrale e quelli del nuovo « Istituto Beato Angelico », nella cui sede — piazza della Minerva, 42 — si svolgeranno le lezioni di questo primo breve corso di arte sacra per il clero, rimanendo la direzione del corso affidata alla Pontificia Commissione centrale. Si ha ferma fiducia che anche questa iniziativa, insieme con le altre di cui si è parlato, potrà apportare frutti copiosi a vantaggio dell'arte sacra.

VITA DELLE ASSOCIAZIONI

BARI

Associazione "G. Moscati",

Il 30 giugno si adunarono nella chiesa di S. Francesco da Paola dei PP. Domenicani i Fucini dell'Ass. di A.C. « Giuseppe Moscati » per chiudere degnamente l'anno universitario ai piedi di Gesù, per ringraziamento dell'anno compiuto e per attingere forza e vigore per il lavoro da compiere per l'avvenire.

L'assistente P. Raimondo Santoro O. P. colse l'occasione della presenza in Bari del Rev. Mons. Eduardo Fabozzi, Canonico della Metropolitana di Napoli e Assistente dell'Assoc. napoletana, per invitarlo a tenere la bella funzione. E Mons. Fabozzi accolse con giubilo l'invito. Alle ore 8 ebbe inizio la S. Messa. Alla Comunione volgendosi al folto gruppo di giovani raccolti intorno all'altare, l'oratore commenta la divina parola: « Io sono la verità, Io sono la via, Io sono la vita ». La giovinezza universitaria è presa dal desiderio intenso della verità. Ma la cultura moderna è ricca di analisi; mancano però in essa i colpi arditi e geniali di sintesi. La scienza non ha la risposta a quelle che sono per il pensiero umano le questioni supreme. Solo Gesù Cristo risolve al giovane universitario gli ardui e tormentosi quesiti che riguardano l'origine e il perché dell'universo, l'origine e la finalità della vita. Oggi come ieri, gli stessi avversari sono costretti a ripetere: « Nessuno ha mai parlato come quest'Uomo ». La giovinezza vuole non solo una cultura dottrinale, ma un'orientazione morale. La

orientazione dell'oratore la trova nella parola che riferisce il Vangelo del giorno: « Manete in dilectione mea ». Bisogna dare ai giovani l'amore divino che è amore altissimo e amore puro. L'oratore fa un vivo accenno alle lotte della purezza. Effetti della vittoria in queste battaglie è la gioia: « ut gaudium vestrum sit plenum », come soggiunge lo stesso Vangelo. E la giovinezza ha pure bisogno di una forza rinnovatrice di vita. Essa si trova nella Eucarestia. Il giovane vi trova il contatto con l'infinito che lo rafforza e lo trasforma. E in questo contatto è il segreto della giovinezza vera, della giovinezza eterna.

Dopo il magnifico fervore di giovani commossi si accostarono a ricevere Gesù.

Al termine della sacra funzione, nella sede sociale furono offerti agli intervenuti cioccolato e biscotti tra gli evviva e i canti fucini dei giovani che avevano già fatto una bella ovazione a Mons. Fabozzi presente. Poi il Presidente consegnò le tessere ai presenti che firmarono anche il libro soci e con parole acconce invitò i presenti a prepararsi per il congresso di Siena. La bella adunanza indi fu sciolta. Sia lode al divinissimo Cuore di Gesù del bene iniziato e che speriamo abbia, nel prossimo anno, ad aumentare ed estendersi a tanti nostri colleghi.

CATANIA

Associazione maschile

Due parole sulla nostra attività in questi ultimi tempi.

Il 15 giugno festa del *Corpus Domini*, nonostante la imminenza degli esami, pure un folto stuolo di Fucini ha partecipato alla solenne processione facendo ala a N. S. Gesù Cristo. Anche in questa occasione l'Autorità Ecclesiastica ha riservato il posto d'onore ai lati del SS. Sacramento.

Dalla sera dell'11 luglio alla mattina del 15 un buon gruppo di Fucini catanesi insieme ad alcuni compagni del Segretariato Acese si sono raccolti per un ritiro spirituale chiuso a Villa S. Saverio, presso quegli ospitalissimi PP. Gesuiti. La predicazione affidata come l'anno scorso all'ottimo P. Salvatore Gallo S. J. tornò quanto mai efficace e opportuna a tutti i partecipanti, i quali videro negli esercizi spirituali ritemprarsi la loro volontà verso una più cosciente e generosa osservanza dei doveri non facili e non trascurabili della vita cristiana e fucina. I giovani son tornati lieti e soddisfatti della proficua predicazione del R. P. Gallo, cui esprimiamo da queste colonne il nostro ringraziamento per il bene apportato alle anime nostre, ringraziamento che va anche alla generosa ospitalità dei PP. Gesuiti. Gli esercizi hanno avuto il loro epilogo con una visita a S. E. Mons. Arcivescovo in occasione della quale furono portati al nostro amatissimo Pastore gli auguri fucini per il Suo onomastico. S. E. si è intrattenuto lungamente in intima conversazione con i suoi Fucini mostrando come di consueta grande interessamento per la nostra Associazione. Ci ha congedato dopo averci impartito la S. Benedizione.

Ferve adesso l'opera di preparazione per il Congresso di Siena per cui si spera una buona partecipazione.

PAVIA

"S. Severino Boezio",

Dopo due anni di presidenza, anche Scaglia, per i soliti motivi di studio, ha lasciato il cadreggino. Probabilmente, raggiunto ormai il colmo della tirannide, non ci provava più nemmeno gusto. Ad ogni modo l'assemblea riunita per ascoltarne la relazione annuale, suadente la losca figura di Orlandi, è stata abbastanza indisciplinata, anche perché il presidente incontentabile con rilievi troppo precisi non si peritò di offendere il nostro legittimo orgoglio per il lavoro di un anno certamente dei più tranquilli e ordinati e laboriosi. Non fu tuttavia difficile mettersi d'accordo e le ultime affettuose parole di Scaglia presidente furono coronate da un applauso che difficilmente potrà dimenticare.

Il nuovo presidente è Enrico Bolech. Dopo una serie di presidenti sfortunati, finalmente ne abbiamo uno di canoro; nè questa è l'unica virtù, ma non voglio confonderlo. L'Associazione ha accolto la nomina con la più viva simpatia e, riunita per le elezioni, gli ha messo intorno con cordia insolita un consiglio di persone quasi tutte per bene sui quali fondiamo le migliori speranze. Sono: Falchi, V. presidente; Castelli, segretario; Archetti, cassiere; Marini, Loglio, Svanini, Zuech, Michelotti, consiglieri. Accanto a loro, ma in posizione non ben definita stanno le grandi ombre di Borghese e Scaglia: sta di fatto che tra tutti vanno preparando per l'anno venturo non so quali oscure minacce (ricordate che è il nostro cinquantesimo!).

Gli ultimi giorni, nonostante le preoccupazioni degli imminenti esami, (a quest'ora abbiamo cinque neodottori, lodevolmente laureati e spero A. F. in altra parte abbia riportato o riporti il loro bravo elenco) sono stati abbastanza laboriosi. Abbiamo celebrato la giornata missionaria, di cui la parte più importante fu la bella

relazione del R. P. Tragella dell'Istituto Missioni Estere di Milano. Poi una ultima adunanza colla relazione dell'Assemblea di Firenze e col saluto ai laureandi, che in compenso, a smaltir la malinconia, fecero staggio di insolita generosità offrendoci, visto che eravamo in pochi, vino di vario colore e qualità. Partecipammo ancora alle Processioni della SS. Spina e del *Corpus Domini*; e ora i responsabili stanno facendosi in quattro ciascuno, per spedirci tutti a Siena. Come se la nostra partecipazione dovesse dipendere solo dalle loro raccomandazioni!

Gravissimo lutto

La vita della Associazione era già chiusa, quando improvvisamente il 22 giugno avemmo notizia della morte del nostro amatissimo Vescovo, S. E. Mons. Giuseppe Ballerini. *Azione Fucina* ha già dato l'annuncio e ha già ricordato le virtù insigni dello Scrittore e del Pastore. Non possiamo però non dire anche noi, benché in ritardo, il nostro dolore di Fucini. Era stato nostro « socio onorario »: era vissuto accanto alla nostra Associazione fin dai primi anni ormai lontani: le Sue lezioni di religione e di filosofia nel periodo più glorioso e più coraggioso della vita della nostra Associazione sono una delle pagine più belle non solo della storia del vecchio circolo S. Severino Boezio, ma di tutta l'Azione Cattolica Pavese; e non poteva parlare con noi, anche ultimamente, senza ricordare quei tempi col più vivo entusiasmo. Divenuto Vescovo aveva continuato verso di noi la Sua protezione ferma sapiente e amorosa e le Sue attenzioni e le Sue benedizioni avevano accompagnato ogni passo del nostro lavoro, resa più viva ogni nostra gioia, alleviata ogni nostra preoccupazione. Un'ultima fortuna fu per noi Fucini poter vegliare la Sua Salma nella nostra stessa sede, mentre tutto il Suo popolo sfilava pregando e piangendo. Ora ne rimane il ricordo nell'anima di tutti noi e il Suo nome è nella storia della nostra Associazione accanto a quelli delle persone più venerate e più care la cui memoria rende più sacro per noi il deposito di fede e di lavoro che ora è nostro impegno custodire.

BOLOGNA

Associazione femminile "Clotilde Tamboni",

M. Teresa Bellati è stata tra noi il 28 maggio per l'elezione del nuovo consiglio e per festeggiare con lieta e serena allegria una cara compagna, Alba Borghi, che ci lascia tra poco per iniziare la sua nuova missione di sposa.

Erano presenti oltre a M. Teresa,

Mons. Guizzardi, nostro assistente, il R. P. Alfonsi, la sig.ra Serpieri presidente della S. Vincenzo, e un numeroso gruppo di fucine che volevano porgere l'augurio sincero di cristiana felicità alla buona sposina, che seppe sempre dare con abnegazione e con gioia la sua attività all'Associazione.

Prima è stata la parte seria. Perciò dopo le brevi ma affettuose parole di M. Teresa si è proseguito all'elezione. Le cariche sono state così distribuite: A. Berti vice presidente, C. Berti cassiera, C. Freddi segretaria, Vallonica consigliera. S. E. il Cardinale si è degnato poi di eleggere presidente C. Bachelet, la cara fucina romana, che già quest'anno aveva dato a noi tanto affettuosamente la sua attività e la sua esperienza, e noi promettiamo di aiutarla e seguirla con fiducia ed amore. Quindi la nostra saletta, per l'occasione ornata di fiori bianchi e di rami e preparata per una lieta merenda ci ha accolte. Dalla più giovane matricola è stata offerta a nome di tutte le compagne una Bibbia, con l'augurio di una vita serena di sposa e il ricordo del nostro affetto sincero. Quindi le abbiamo cantato allegramente versi improvvisati con spirito molto fucino che hanno destato un vero entusiasmo. Prima di lasciare il circolo tutti assieme abbiamo ripetuto le strofe del nostro inno che quasi è sembrato un canto di promessa per un ampio apostolato cristiano.

NAPOLI

Associazione femminile "Lucens et ardens",

L'Associazione di Napoli fa udire ora la sua voce (quanto ha taciuto!) per dare la relazione dell'attività svolta in quest'anno accademico. La parte spirituale è stata curata moltissimo: ogni domenica la S. Messa ha riunito molte fucine. Ogni primo venerdì del mese v'è stato, alla basilica di S. Domenico Maggiore, un'ora di adorazione nella Cappella dove si venera il Crocifisso che parlò al Dottore Angelico, ed ogni mese abbiamo avuto il Ritiro Minimo in un Istituto Religioso.

Le fucine sono intervenute in gran numero alla Conferenza di S. Vincenzo e molte le famiglie povere aiutate, specialmente nelle feste di Natale e di Pasqua (a Pasqua anzi le famiglie povere preparate da alcune socie e dalle Figlie della Carità han fatto il Precetto) con larga distribuzione di pacchi e di vestiti, questi ultimi confezionati dalle mani — ahimè abbastanza inesperte — delle socie ma in compenso alacri e velocissime, se si pensa che ben nove abitini sono stati cuciti in un sol giorno!

Il Corso di Religione tenuto dal Rev. D. Caramella, che ha seguito nel-

le lezioni gli schemi comparsi in *Azione Fucina*, è stato seguito con vero interesse.

Il Rev. D. Longo ha spiegato ogni settimana il Vangelo e la sua lezione è continuata anche durante il tremendo periodo degli esami!

Il gruppo di lettere, per il quale ha prestato la sua opera la dott.ssa Sig.ra Maria Jervolino, ha interessato le fucine specialmente per l'argomento di altissima importanza sulla *Filosofia della storia* con speciale riguardo a due figure di grandi pensatori: S. Agostino come autore del *De Civitate Dei* e Gian Battista Vico.

Con grande entusiasmo alcune han seguito il Corso di Cultura Missionaria, presieduto dal Rev. D. Beculo, interessandosi particolarmente alla Cina e alle sue condizioni nel momento attuale.

Parecchie matricole sono state ricevute nella nostra Associazione ed, in onor loro, vi fu una magnifica gita a Sorrento con concorso di canti e di baldoria.

La recezione delle matricole si fece alla presenza della cara Angela Gotelli e le nuove socie furono molto contente e allettate dal sorriso e dalla bontà della presidente generale. Ella rincuorò tutte nel lavoro ripromettendo più tardi di tornare a Napoli assicurando però ch'ella ci seguiva anche da un capo all'altro d'Italia.

Mentre scrivo un bel gruppo di fucine parte per Sorrento dove vi sarà un Corso di Esercizi predicati da monsignor Cofano; dinanzi al mare sorrentino si raccoglieranno contente e formeranno i propositi per un nuovo anno di più intensa attività e di maggiori frutti.

Lauree

SASSARI

SPANU ANTONIO - Medicina e chirurgia: *Ricerche sperimentali farmacologiche sull'autoganglio vagosimpatico nella glicoregolazione* - 110/110 e lode.

TEMUSSI ELEUTERIO - Medicina e chirurgia: *L'azione dell'anticalina sul cuore dell'Aemys Europea* - 109/110.

GENOVA

BIONDI NEERA - Chimica: *Il vanadio le sue applicazioni e la sua estrazione dai rifiuti industriali* - 110/110.

MASCHERPA ENRICA - Lettere: *Giulio Salvadori* - 110/110, lode e pubblicazione.

RIVELLI EMILIA - Lettere: *S. Caterina da Genova*.

DE BERNARDIS LAZZARO MARIA - Giurisprudenza: *Il matrimonio di coscienza* - 110/110, lode e pubblicazione.

PRETTI FABIO - Matematica - 110/110 e lode.

SIENA

FIGORE MARIA - Chimica farmacia: *Considerazioni e ricerche sulla colorimetria applicata alla titolazione degli alcaloidi* - 110/110.

GIUSTI ADALBERTO - Giurisprudenza: *Sul divieto delle donazioni fra coniugi in diritto romano* - 110/110.

ROMA

MARIA PIA FLICK - Lettere: *Romanticismo cattolico* - 108/110.

ROSSINI PINA - Lettere: *Un secolo di vita San Marinense* - 110/110 e lode.

TRUNFIO ADALGISA - Diploma di musica all'Accademia di S. Cecilia.

PADOVA

GIUDICE LUCIA - Matematica: *I fondamenti della geometria proiettiva* - 110/110.

CAGLIARI

CORRIAS EFISIO - Giurisprudenza: *La responsabilità degli impiegati ed il potere disciplinare* - 102/110.

CATALANO ARNALDO - Giurisprudenza: *La responsabilità della pubbl. Amm. ne per fatti illeciti* - 102/110.

NAPOLI

NICOLOSI GIUSEPPE - Scienze Economiche e Marittime: *La vita peschereccia del litorale bagnato dal Golfo di Catania* - 110/110.

ABIGNENTE OLGA - Lettere: *L'epistolario di S. Girolamo* - 105/110.

FREGA ROSA - Lettere: *Giuseppe Giacomini* - 106/110.

GRIECO LAURA - Lettere - 110/110.

R. Ist. Orientale di Napoli
LOMBARDI ANITA - Lett. Inglese - 105/110.

PAVIA

BONEZZI GINO - Medicina: *Ricerche sulle variazioni di alcuni ceppi di germi studiati in culture monocitogenetiche* - 110/110 e lode.

LOCATELLI GIACOMO - Medicina: *La vaccino-terapia per via endovenosa nella febbre di Malta* - 110/110 e lode.

CRIPPA AMLETO - Medicina: *La vaccino-terapia per via endovenosa nel tifo* - 110/110 e lode.

NOVA PASQUALE - Medicina: *Ricerche sul complesso aureo-batterico nei fenomeni immunitari* - 110/110.

ORLANDI LUIGI - Medicina: *Studi sul meccanismo di azione delle terapie antianemiche: fattori organici e fattori inorganici nella stimolazione ematopoietica* - 108/110.

FODERARO GIUSEPPE - Chimica farmacia - 110/110.

CATANIA

BELLECCCHI PAOLO - Medicina: *Anatomia patologica del surrene nel neonato* - 110/110 e lode.

FRANCHINI ANTONIO - Scienze Economiche e Commerciali: *Il risparmio nella storia delle dottrine economiche e sua teoria* - 110/110 e lode.

NICOTRA GIUSEPPE - Giurisprudenza: *L'intervento secondo il Nuovo Diritto Internazionale* - 90/100.

PALERMO

CURCIO MARIA - Matematica e fisica: *I quadrilateri razionali* - 110/110.

MODENA

ZACCARIA PAOLO - Medicina: *Il riflesso di Hering negli ipertesi studiati con l'elettrocardiografo* - 110/110 e lode.

PISA

ROSSI-SABATINI GIUSEPPE - Lettere: *Contributi allo studio della storia pisana* - 110/110 e lode.

FAVILLI NAPOLEONE - Lettere: *Il Boiardo: l'uomo e il poeta* - 108/110.

LA PRIMA MESSA DI P. ENRICO BALDOVINO DI ROVASENDA, O. P.

Dopo Enrico Ferrero, P. Enrico Baldovino di Rovasenda.

Chi, fra i fucini, non ricorda, nei congressi fra il '25 e il '28 il presidente di Torino, nella composta e pur vivace sua giovialità?

Ma i fucini di Torino ricordano qualcosa di più che la sua simpatica figura: ricordano e sanno quale fu il suo lavoro e il suo apostolato nella Fuci torinese. Lavoro fatto di intensità d'iniziativa, di cristiana carità, di semplice signorilità. Parecchi saprebbero dire quanto hanno ricevuto fuori dello sguardo degli altri.

Oggi Egli è sacerdote. I fucini torinesi hanno assistito, nel convento della B. V. delle Rose, Domenica 30 luglio 1933, alla sua consacrazione.

Da Chieri nel secondo anno della sua vita claustrale così egli scriveva ad un amico fucino:

« Ringrazio sempre il Signore per quel tempo (della vita fucina) perché Egli è stato anche allora con me ed ha preparato il mio nuovo stato di oggi, in cui mi pare di rivivere, oltre a tutte le ispirazioni del mio grande Ordine, ancora quelle della Fuci nel suo spirito di studio e di generosità cristiana ».

Oggi, Sacerdote, non sentirà forse, ancora più vivamente così?

IGINO RIGHETTI, Direttore resp.
FEDERICO ALESSANDRINI, Condirettore
TIPOGRAFIA POLIGRAFIA CUORE DI MARIA
VIA BANCHI VECCHI 12 - ROMA - TEL. 53-576

La rivista STVDIVM ha pubblicato il primo

"QUADERNO DEI MEDICI",

dedicato ai seguenti problemi di moralità professionale:

L'aborto indiretto (P. Gemelli O. F. M.)

La procurata sterilità di fronte alla morale e alla legge (Prof. L. Leoncini).

L'Eugenica e la morale Cattolica (Sig. na Prof. G. Pa-stori).

Il problema sessuale nell'educazione dei giovani (Dott. L. Gedda).

La necessità della preparazione teologica pastorale per il medico Cattolico (Mons. Alberti).

Prezzo del Quaderno

L. 7

S T V D I V M

PUBBLICAZIONE MENSILE

NUM. 6 - GIUGNO 1933

SOMMARIO

S. AGOSTINO: *Il Cimento Cristiano* (Trad. di G. De Luca).

G. DE LUCA: *Verlaine, la Morale e l'arte*.

C. CORSANEGO: *L'anima delle Conferenze di San Vincenzo*.

TRA LA VITA E IL LIBRO: *Montalembert e La Mennais* (Lector).

RASSEGNE:

Farmacia: Ancora su la moralità professionale del Farmacista (A. Bertocchi).

Scienze Naturali: A cinquant'anni dalla morte di Darwin (A. Gismondì).

CRONACHE SOCIALI: La legislazione internaz. del lavoro - Il libretto per gli operai e l'anagrafe del lavoro (G. L. M.).

CRONACHE LETTERARIE: Un romanzo alla sbarra (E. Cabianca).

LETTERE DALL'ESTERO: Le celebrazioni centenarie delle Conferenze di San Vincenzo a Parigi (M. Maccarrone).

RECENSIONI: S. Tomaso - Meditazioni su la Vita di Cristo - S. Giovanni della Croce - Angeli - Papini - Felici - Grazzini - Momigliano - Guzzo - Consiglio - Piola.

LIBRI RICEVUTI.

CRONACHE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE (Giovanni Spagnoli).

